

Viene ottenuto da mani straniere piu' di $\frac{1}{4}$ del Made in Italy a tavola



Viene ottenuto da mani straniere piu' di $\frac{1}{4}$ del **Made in Italy** a tavola con 346mila lavoratori provenienti da ben 155 Paesi diversi che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura con ben il 26,2% del totale delle giornate di lavoro necessarie alle campagne italiane. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che esprime profondo cordoglio per la tragedia dei quattro lavoratori indiani, appartenenti alla comunit  dei sikh, morti nelle campagne del Pavese.

Gli indiani con 32.370 occupati – sottolinea la **Coldiretti** – sono la comunit  di lavoratori agricoli piu' presente in Italia dopo quella rumena, con 110.154 lavoratori. Al terzo posto ci sono i marocchini con 32.826, che precedono albanesi (30.799), polacchi (13.532), bulgari (12.439), tunisini (12.881) e slovacchi (6.337), secondo le elaborazioni Coldiretti che ha collaborato al Dossier statistico Immigrazione 2018 Idos.

Negli ultimi 30 anni gli indiani immigrati dal Punjab – continua la Coldiretti – sono arrivati nelle campagne italiane per lavorare soprattutto nelle aziende agricole come bergamini, il nome dialettale per indicare gli esperti mungitori nelle stalle. Per l'attenzione e la cura degli animali gli indiani sikh sono diventati indispensabili –

precisa la Coldiretti – per garantire il lavoro nelle stalle della pianura Padana dove si raccoglie il latte anche per la produzione dei piu' prestigiosi formaggi italiani, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano.

Sono molti in realtà i “distretti agricoli” dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso – aggiunge la Coldiretti – della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte ed in Veneto.

La presenza degli stranieri – sottolinea la Coldiretti – è rilevante anche alla guida delle imprese agricole con quasi 17mila titolari di nazionalità diversa da quella italiana.

I lavoratori stranieri – conclude la Coldiretti – contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e rappresentano una componente indispensabile per garantire i primati del Made in Italy alimentare nel mondo su un territorio dove va assicurata la sicurezza sul lavoro e la legalità per combattere inquietanti fenomeni malavitosi che umiliano gli uomini e il proprio lavoro e gettano una ombra su un settore che ha scelto con decisione la strada dell'attenzione alla sicurezza alimentare e ambientale.